

Non è certamente, dunque, quella banderuola che è stata messa all'estremo dell'isola, non è quel presidio di pochi soldati musulmani, non è quel titolo semplice di Commissario che si dà al principe Giorgio, tanto per *menager*, come si dice, la suscettività di Sua Maestà il Sultano, che possa farci paura.

Io credo che gli avvenimenti, come nella politica interna, così nella politica estera, quando hanno cominciato il loro corso fatale, non possano essere fermati da emblemi e da ritegni di questa specie.

Io credo che l'ideale della autonomia di Creta, per la quale noi abbiamo tanto parlato, alla quale abbiamo dedicati tanti sentimenti generosi e, come voi giustamente avete ricordato, sacrifici di uomini, anche, giova dirlo, per merito dell'attuale ministro degli esteri che vi ha contribuito in ragione appunto della conoscenza profonda acquistata della situazione comandando la flotta internazionale, non potrà a meno di essere completamente raggiunto, checchè dica il Sultano a Costantinopoli, checchè pensi in proposito la Russia.

Per queste ragioni io non posso, e credo che i miei amici non potranno, fare a meno di votare la legge. Ma resta bene intesa questa riserva precisa; che noi accettiamo questa legge come una specie di anticipazione d'una politica che noi abbiamo sempre propugnata, per quanto non possiamo avere fiducia che a questa anticipazione seguano molti altri fatti della stessa natura perchè troppe altre forze vi si oppongono. Ad ogni modo, non essendo mai stati oppositori per sistema, e credendo doveroso per noi accettare quel pochissimo di buono che ci può venire dal Governo anche in fatto di politica estera, crediamo dover nostro di non rifiutare il nostro voto a questo disegno di legge, tanto più che la ragione finanziaria in questa materia non ha davvero una grande importanza. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. Come era naturale e desiderabile, questa discussione si è aggirata intorno alla politica italiana nel Mediterraneo. Alle osservazioni di simil genere, io, come relatore della Giunta del bilancio, non posso rispondere; risponderà il ministro, al quale mi limito a fare una raccomandazione molto modesta.

Il prestito che si fa all'isola di Creta, e di cui la prima parte servirà a rimborsare le potenze, servirà semplicemente ad opere pubbliche, ferrovie, strade rotabili, porti e fari.

In Italia abbiamo uno *stock* di forze vive singolarmente bene addestrate alla direzione delle costruzioni pubbliche ed alle costruzioni stesse: non solo operai, ma ingegneri, sorveglianti e direttori. Ed abbiamo anche capitali destinati specialmente alle opere pubbliche, e che in questo momento rimangono inattivi, perchè il capitale non cambia così facilmente i propri impieghi. Ed io desidererei che, in questo caso, come in molti altri, fosse cura costante della nostra politica di dare sfogo all'estero a queste nostre forze economiche ed umane, le quali, in Italia, non trovando impiego, vi stanno a disagio, con danno del Paese; all'estero invece fanno bene prima di tutto all'Italia, accrescendone la influenza, e poi fanno bene ai paesi nei quali s'impiegano perchè nessun altro popolo può mandare all'estero elementi di prim'ordine come noi.

Io ritengo che il nostro Ministero degli esteri, quando pure nella politica generale non riuscisse ad ottenere risultati molto grandi, se riuscisse ad avviare questa esportazione non solamente a Creta ma anche altrove, sarebbe benemerito del paese e contribuirebbe assai efficacemente ad un miglioramento delle condizioni economiche del paese.

Spero che l'onorevole ministro risponderà affermativamente a questa mia raccomandazione, e non ho altro da aggiungere. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Ringrazio moltissimo gli onorevoli Lochis, Di San Giuliano e Barzilai del voto favorevole che essi annunziano a questa piccola legge, che sebbene piccola per la somma, è dal punto di vista dei nostri interessi nel Mediterraneo molto importante, e suggella, per così dire, un'opera di civiltà a cui l'Italia ha largamente contribuito in questi ultimi mesi.

Li ringrazio pure assai per le parole gentili e di approvazione diretta all'opera mia ed a quella del Governo ed a quella effica-